

«Centro stoccaggio CO2 L'Europa ci osserva»

Lapo Pistelli, direttore Public Affairs di Eni, rivela come un anno fa l'impianto previsto a Ravenna fosse uno dei quattro individuati dalla Ue

Un anno fa Ravenna rappresentava l'Italia nel momento in cui si prendevano importanti decisioni in campo energetico. Per Frans Timmermans, vice presidente della Commissione Europea, allora esistevano tre centri in Europa deputati alla 'cattura e stoccaggio' della CO2 in chiave 'decarbonizzazione': uno nel Nord Europa, in Norvegia; in Olanda per il Centro Europa e a Ravenna, Italia, per il Sud Europa. Il progetto era, ed è, quello di Eni. Lo ha rivelato nei dettagli Lapo Pistelli, direttore Public Affairs di Eni intervenendo all'iniziativa della Regione Emilia Romagna sul Piano energetico regionale, presente il ministro per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani.

«Il mio messaggio ai decisori pubblici è questo: l'Emilia-Romagna non butti via un'opportunità che è soltanto sua: poter essere l'hub che decarbonizza nel sistema industriale nazionale, non solo regionale, come elemento di un mosaico che già oggi l'Europa riconosce» ha detto Pistelli. Rispetto a un anno fa cosa è successo in Europa a proposito di cattura della CO2? Trascorsi 12 mesi dalle parole di

Timmermans in Olanda il governo si appresta a sostenere economicamente un progetto di Shell, compagnia nazionale, ed Exxon per fare appunto cattura e stoccaggio nei giacimenti gas dell'offshore olandese, con progetti che si chiamano Porto, Aramis, D'Artagnan, non a caso i tre moschettieri, che coinvolgono anche Francia e Belgio. La Germania «che non ha giacimenti idonei ma che ha senso del business», si appresta a far nascere un centro di stoccaggio a Brema, alimentato anche dalla Polonia, mentre apposite navi girelano a raccogliere CO2 in forma liquefatta per poi portarla in Norvegia.

In dodici mesi una decina di Stati europei hanno messo a punto lo sfruttamento della CO2, in Italia non è stato così. Com'è noto, infatti, il progetto di Ravenna è in una sorta di limbo, pur con il parere positivo dell'amministrazione comunale, delle associazioni di categoria, dei sindacati. Ma oggi è anche oggetto di manifestazioni di sigle ambientaliste con l'appoggio di alcuni partiti. Pistelli ha fatto riferimento ai livelli occupazionali («la CO2 può rappresentare in futuro una

La recente protesta contro l'impianto

seconda vita per il distretto di Ravenna dove gravitano 15.000 persone, mi pare che abbiamo già bastanza crisi industriali diffuse in Italia da pensare di convocarne una aggiuntiva».

Lo. Tazz.



Attiva Wind
Passa a Imposta

Corriere Romagna 18-5-21

Ravenna

FRONTE CALDO SUI TEMI "GREEN"

Da sinistra attacco a Coraggiosa «Si decida sull'impianto Co2»

L'esponente ambientalista Tadolini: «Dicessero forte e chiaro che il no è una conditio sine qua non per rimanere nella giunta comunale»

RAVENNA CHIARA BISSI

«Ma se siete davvero contrari al Ccs (impianto di stoccaggio di anidride carbonica) e per la chiusura delle piattaforme perché non siete venuti con noi alla manifestazione del 12 maggio?». Se lo chiede Pippo Tadolini scrivendo una lettera aperta a Ravenna Coraggiosa, forza composta da gruppi che siedono nella maggioranza del sindaco De Pascale. Tadolini, storico esponente dei movimenti ambientalisti, ora nel coordinamento "Per il clima fuori dal fossile" e nel coordinamento della lista Ravenna In Comune pone alcune questioni «in spirito di sincera e costruttiva discussione».

Scelta di campo

Prima di tutto chiede l'apertura da parte del sindaco e degli alleati di una discussione che chiarisca «il clamoroso equivoco che propone lo stoccaggio della CO2 come transizione verso le rinnovabili. È evidente che investire miliardi in un'opera del genere per poi dichiararla obsoleta dopo pochi anni non avrebbe senso, e pertanto realizzarla può solo voler dire procrastinare sine die la permanenza nel contesto estrattivistica». Per Tadolini c'è un macigno, rappresentato dal Pri e da parte del Pd «che blinda il settore delle estrazioni e la costruzione del Ccs, così come tutta la

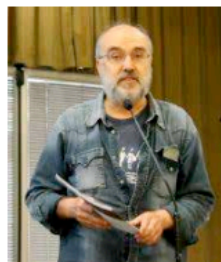
strategia di Eni, come pilastro dello sviluppo ravennate e nazionale, e come punto fondamentale dell'indirizzo politico». A Coraggiosa va quindi l'invito a prendere posizione. «Dicessero forte e chiaro che il no all'impianto è una conditio sine qua non per rimanere in giunta».

Il bivio

Sulle questioni ambientali si gioca il futuro di Ravenna, Tadolini ne è convinto e ricorda il libro "Ravenna al bivio", scritto dai Verdi anni fa. «Ora siamo davanti a un altro bivio, se passa il progetto si apre un percorso irreversibile. Le forze della maggioranza devono esprimersi, vorrei una discussione pubblica con Coraggiosa. Nel 1983 facemmo una battaglia per la centrale elettrica alimentata a metano invece che a carbone. Dopo 40 anni il metano rappresenta ancora la transizione?». A Coraggiosa va quindi l'invito ad aderire al comitato Per il clima. «Credetemi, se foste venuti in piazza Kennedy non avreste trovato pericolosi fondamentalisti, ma persone di grande buon senso, soprattutto giovani. O temete che inquinarvi un pochino con la frequentazione della piazza ambientalista sia più pericoloso, per la vostra identità e i vostri valori, che convivere stabilmente con i palazzi dell'Oil & Gas?». E ancora: «La "linea Cingolani" non mette in discussione il modello presente, non chiarisce una scelta definitiva



Sopra, la manifestazione contro la Ccs. Sotto, Pippo Tadolini



Ravenna in Comune

Sul fronte politico Tadolini nel direttivo di Ravenna in Comune aderisce all'ala che crede in un confronto serrato con il Pd e con gli alleati, e non in un'opposizione senza aperture. Ma come il consigliere Manzoli chiede alle forze in campo in caso di frammentazione di non usare il simbolo della lista, nata nel 2016. «A me interessa davvero interloquire con Ravenna Coraggiosa che è sinceramente ambientalista, ma finora ha accettato ogni scelta della maggioranza. La svolta sarebbe non accettare Ccs. Al momento i contatti sono informali. Anche con De Pascale, che non ha brillato per apertura verso la sinistra».

per l'idrogeno verde, non abbozza l'ipotesi di dare vita alle comunità energetiche, non prevede percorsi agevolati e accelerati per le imprese che intendano investire in opere 100% rinnovabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA